



Sicurezza, quei fondi fantasma

Non solo «troppo pochi» docenti mandati dal Ministero come rinforzo per le scuole di Bologna e provincia. Ma non sono mai arrivati neanche i fondi straordinari annunciati dal governo quasi un anno fa per la messa in sicurezza. «Non sono mai stati neanche stanziati. E tanti plessi faticheranno a riaprire», denuncia l'assessore provinciale alla scuola, De Biasi.

l'Unità

VENERDI
12 AGOSTO
2011

21



Foto Lapresse

Una manifestazione di precari della scuola contro i tagli della riforma Gelmini

Chiudono le serali Le classi dei «poveri» schiacciate dai tagli

La denuncia del sindacato: «Con la riduzione degli organici da settembre molte Regioni non potranno mantenere in vita i corsi». A Foggia prof e studenti fanno ricorso al Tar

Il caso

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Hanno rappresentato una delle più importanti conquiste civili e sociali degli anni '60 e '70. Le scuole serali hanno garantito per decenni l'istruzione degli studenti lavoratori, dei più poveri, di chi aveva percorsi umani e professionali tortuosi, nella piena attuazione dell'articolo 34 della Costituzione. Oggi la scure dei tagli Gelmini-Tremonti si abbatte anche su quella che è considerata, appunto, la «cenerentola» della scuola pubblica. Dall'anno scolastico 2011/2012 le prime classi verranno abolite, lasciando così morire progressivamente un'istituzione che negli anni ha svolto un funzione centrale in Italia. «Le scuole serali permettevano a chi era fuori dal giro dell'istruzione di rientrarci - spiega Anna Fedeli, della segreteria della Flc Cgil - non era frequentata solo da chi a scuola non ci era potuto andare ma anche dagli analfabeti di ritorno, che rischiavano l'espulsione anche dai lavori più umili e avevano bisogno di una qualifica». E oggi anche dagli immigrati. «Ma attenzione - nota Fedeli - le serali non sono scuole di italiano, questi migranti hanno già un titolo di studio di alto grado nel loro paese che però non è riconosciuto in Italia e cercano un titolo valido». Ma il governo non sembra riconoscere la funzione sociale delle serali. «Gelmini e Tremonti dovevano portare a casa il risultato - dice la Flc - Cgil - e quindi hanno pensato di intervenire sull'anello debole della scuola, con il taglio dell'organico le Regioni non potranno attivare i corsi pur in presenza di iscrizioni consistenti». La questione è ambigua perché è pilatescamente lasciata nelle mani dei dirigenti degli uffici scolastici regionali che, a seconda delle risorse a disposizione, possono decidere come e in che modo tagliare le serali.

A farne le spese sono ovviamente le grandi città, Roma, Milano, Torino, ma anche le regioni dove già in passato le serali hanno avuto un ruolo fondamentale contro la dispersione scolastica: Sardegna, Puglia, Campania. I dirigenti tagliano le prime classi e così facendo chiudono definitivamente le scuole serali. Così è successo a Foggia, come racconta la professoressa Maria Tattoli dell'IISS "A. Righi" di Cerignola: «per il prossimo anno il provveditore aveva attivato solo le quinte classi e, dopo la nostra protesta, ha attivato la quarta, nonostante per la prima avessimo molte iscrizioni. In pratica ha fatto morire la scuola serale. Ora abbiamo fatto un ricorso al Tar firmato anche da studenti, speriamo bene». «Dove andranno coloro che si volevano iscrivere? - si domanda la professoressa - Non lo so... noi avevamo studenti dai 16 ai 60 anni, donne che avevano lasciato la scuola per sposarsi e ora, divorziate, avevano bisogno del titolo di studio per ricollocarsi ma soprattutto lavoravamo contro la dispersione scolastica. E soprattutto adesso che c'è la crisi i lavoratori avrebbero bisogno di qualche carta in più per consolidare la propria posizione lavorativa». Nel progetto del governo a sostituire le scuole serali ci sarebbero dovuti essere i Cpa, i cui regolamenti attuativi devono ancora essere approvati dal Consiglio dei Ministri. «Uccidono una cosa, senza avere pronta un'alternativa. È impossibile! - tuona Nazzareno Coregliano, presidente del Comitato per la difesa delle scuole serali - e tra l'altro il progetto del governo è pessimo perché penalizza ancora di più chi si iscrive a questi Cpa, facendogli fare corsi ridicoli». E la Flc - Cgil, annunciando una mobilitazione per settembre aggiunge, «il taglio alla scuola serale è vergognoso. Questo governo classista da i soldi alle private e taglia invece la "scuola dei più poveri", la riforma Gelmini-Tremonti non aveva altro fine che ripristinare le gerarchie nell'istruzione». ♦

CARO LIBRI

Tra dizionari e zaini quest'anno la spesa aumenta del 3%

Aumenti in vista per kit scolastici e i libri di testo, i cui prezzi sforeranno anche quest'anno i tetti fissati dal Ministero, con una spesa totale che alle superiori può superare anche i mille euro. A segnalare il caro-scuola sono le associazioni Federconsumatori e Adusbef. Come ogni anno, l'osservatorio di Federconsumatori ha monitorato il costo dei materiali scolastici che registrano un aumento medio pari al 2-3%. In lieve calo sono i costi degli astucci pieni e degli zaini trolley, che hanno perso posizioni tra le preferenze dei ragazzi. Un capitolo a parte, poi, va dedicato alla spesa per i libri che risulta, in me-

dia, pari a 481 euro, ovvero il 3% in più rispetto allo scorso anno (quando si attestava a 468 euro). A tali costi bisogna poi sommare le spese per i dizionari, pari a 150 euro per uno di italiano e uno di una lingua straniera, ai quali per le scuole superiori in genere bisogna aggiungere almeno un dizionario di un'ulteriore lingua straniera e uno di latino. Uno studente di prima media spenderà quindi mediamente 435 euro (285 euro di libri e 150 per i dizionari) più 461 euro per il corredo scolastico e i ricambi durante l'intero anno, per un totale di 896.00. Decisamente peggio, invece, alle superiori di secondo grado: un ragazzo di primo liceo, ad esempio, spenderà un totale di 1.189 euro. Per questo le associazioni dei consumatori hanno chiesto al Ministero controlli sullo sfioramento dei tetti di spesa.